

ANGUTTARA NIKAYA 3.65

Kalama Sutta

Ai Kalama

Traduzione in Inglese dalla versione Pali
di Soma Thera

Kalama Sutta: The Buddha's Charter of Free Inquiry (WH 8)

Copyright © 1981 Buddhist Publication Society. Used with permission.

This Access to Insight edition is ©1994–2013.

Tradotto in italiano da Enzo Alfano.

La diffusione dei testi tradotti è consentita in qualsiasi modo tranne che a fini di lucro.

I Kalama di Kesaputta vanno a vedere il Buddha

1. Così ho sentito. Un giorno il Beato, mentre passava dal paese di Kosala in compagnia di una grande comunità di monaci, entrò in una città dei Kalama chiamata Kesaputta. I Kalama che erano gli abitanti di Kesaputta si dissero: "Il Reverendo Gautama, il monaco, il figlio degli Shakyan, mentre errava per il paese di Kosala, è entrato in Kesaputta. La buona reputazione del Reverendo Gautama si è sparsa fino qui: è vero, il Benedetto del Cielo è compiuto così, pienamente sveglio, dotato della conoscenza e della pratica, sublime, conoscitore dei mondi, senza pari, guida per gli uomini domabili, insegnante degli esseri divini ed uomini, che ha per sé compreso chiaramente da conoscenza diretta. Ha lanciato il Dharma, buono in principio, buono in mezzo, buono alla fine, dotato del senso e della lettera, e completo in tutto; ed egli proclama la vita santa che è perfettamente pura. Vedere delle persone tanto compiute è buono, difatti."

2. Or dunque, i Kalama che abitavano Kesaputta se ne andarono là dove si trovava il Beato. Arrivando là, certi gli resero omaggio e si sedettero da parte; altri scambiarono dei saluti con lui ed alla fine di una discussione cordiale e memorabile, si sedettero da parte; certi lo salutarono sollevando i loro palmi uniti e si sedettero da parte; certi annunciarono il loro nome e la loro famiglia e si sedettero da parte; certi, senza dire niente, si sedettero da parte.

I Kalama di Kesaputta chiedono consiglio al Buddha

3. I Kalama che abitavano Kesaputta si sedettero e dissero al Beato: Ci sono dei rinunciatari e dei bramani, venerabile signore, che visitano Kesaputta. Non espongono e spiegano solamente le loro dottrine; quelle degli altri, le disprezzano, le ridicolizzano. Di altri rinunciatari e bramani anche, venerabile signore, vengono a Kesaputta. Essi tanto non espongono e spiegano solamente le loro dottrine; quelle degli altri, le disprezzano, le ridicolizzano. Venerabile signore, abbiamo dei dubbi e delle incertezze sul loro argomento. Quali di questi reverendi rinunciatari e bramani dichiarano la verità e quali dicono il falso?

Il criterio di rigetto

4.--E' normale per voi, o Kalama, di dubitare e di essere incerti; l'incertezza si è alzata in voi a proposito di ciò che è dubbio. Andate, Kalama. Non vi fidate di ciò che è stato acquisito per averlo sentito in modo ripetuto; né a causa della tradizione; né a causa della voce; né per il fatto che ciò si trova in una scrittura; né a causa di una supposizione; né a causa di un assioma; né a causa di un ragionamento speciale; né di un partito preso in favore di una nozione alla quale si è potuto riflettere; né a causa dell'apparente abilità di qualcun altro; né a causa della considerazione 'Il monaco è il nostro maestro'. O Kalama, quando sapete da voi stessi: 'Queste cose sono cattive; queste cose sono biasimevoli; queste cose sono condannate dai saggi; se le si intraprendono e se le

si osservano, queste cose conducono al danno ed alla disgrazia', abbandonatele.

Avidità, odio ed illusione

5. "Che pensate, o Kalama? L'avidità appare da qualcuno per il suo beneficio o per la sua disgrazia?"

--Per la sua disgrazia, venerabile signore.

--O Kalama, dedicandosi all'avidità, e trovandosi oltrepassato mentalmente e vinto dall'avidità, questa persona prenderà la vita altrui, ruberà, commetterà l'adulterio e racconterà delle menzogne; spingerà anche gli altri a fare così. Gli occorrerà molto tempo affinché sia il suo danno e la sua disgrazia?

--No, venerabile signore.

6.--Che pensate, o Kalama? L'odio appare da qualcuno per il suo beneficio o per la sua disgrazia?"

--Per la sua disgrazia, venerabile signore.

--O Kalama, dedicandosi all'odio, e trovandosi oltrepassato mentalmente e vinto dall'odio, questa persona prenderà la vita altrui, ruberà, commetterà l'adulterio e racconterà delle menzogne; spingerà anche gli altri a fare così. Gli occorrerà molto tempo affinché sia il suo danno e la sua disgrazia?

--No, venerabile signore.

7.--Che pensate, o Kalama? L'illusione appare da qualcuno per il suo beneficio o per la sua disgrazia?"

--Per la sua disgrazia, venerabile signore.

--O Kalama, dedicandosi all'illusione, e trovandosi oltrepassato mentalmente e vinto dall'illusione, questa persona prenderà la vita altrui, ruberà, commetterà l'adulterio e racconterà delle menzogne; spingerà anche gli altri a fare così. Gli occorrerà molto tempo affinché sia il suo danno e la sua disgrazia?

--No, venerabile signore.

8.--Che pensate, o Kalama? Queste cose sono buone o cattive?"

--Cattive, venerabile signore.

--Biasimevoli o non biasimevoli?"

--Biasimevoli, venerabile signore.

--Condannate o accettate dai saggi?"

--Condannate, venerabile signore.

--Se le si intraprende e se le si osserva, queste cose conducono al danno ed alla disgrazia? Che cosa ve ne sembra?"

--Se le si intraprende e se le si osserva, queste cose conducono al danno ed alla disgrazia. Così sembra.

9.--Per queste ragioni, o Kalama, che abbiamo detto così, 'Andate, Kalama. Non vi fidate di ciò che è stato acquisito per averlo sentito in modo ripetuto; né a causa della tradizione; né a causa della voce; né per il fatto che ciò si trova in una scrittura; né a causa di una supposizione; né a causa di un assioma; né a causa di un ragionamento speciale; né di un partito preso in favore di una nozione alla quale si è potuto riflettere; né a causa dell'apparente abilità di qualcun altro; né a causa della considerazione 'Il monaco è il nostro maestro'. O Kalama, quando sapete da voi stessi: 'Queste cose sono cattive; queste cose sono biasimevoli; queste cose sono condannate dai saggi; se le si intraprende e se le si osserva, queste cose conducono al danno ed alla disgrazia', abbandonatele.

Il criterio di accettazione

10. "Andate, Kalama. Non vi fidate di ciò che è stato acquisito per averlo sentito in modo ripetuto; né a causa della tradizione; né a causa della voce; né per il fatto che ciò si trova in una scrittura; né a causa di una supposizione; né a causa di un assioma; né a causa di un ragionamento speciale; né di un partito preso in favore di una nozione alla quale si è potuto riflettere; né a causa dell'apparente abilità di qualcun altro; né a causa della considerazione 'Il monaco è il nostro maestro'. O Kalama, quando sapete da voi stessi: 'Queste cose sono buone; queste cose non sono biasimevoli; queste cose sono accettate dai saggi; se le si intraprende e se le si osserva, queste cose conducono al beneficio ed alla felicità', intraprendetele ed osservatele.

Assenza di avidità, odio ed illusione

11. "Che cosa ne pensate, o Kalama? L'assenza di avidità appare in qualcuno per il suo beneficio o per la sua disgrazia?

--Per il suo beneficio, venerabile signore.

--O Kalama, non dedicandosi all'avidità, e non essendo oltrepassato mentalmente e vinto dall'avidità, questa persona non prenderà la vita altrui, non ruberà, non commetterà l'adulterio e non racconterà menzogne; spingerà anche gli altri a fare così. Gli occorrerà molto tempo affinché sia il suo beneficio e la sua felicità?

--No, venerabile signore.

12. --Che pensate, o Kalama? L'assenza di odio appare in qualcuno per il suo beneficio o per la sua disgrazia?

--Per il suo beneficio, venerabile signore.

--O Kalama, non dedicandosi all'odio, e non essendo oltrepassato mentalmente e vinto dall'odio, questa persona non prenderà la vita altrui, non ruberà, non commetterà l'adulterio e non racconterà menzogne; spingerà anche gli altri a fare così. Gli occorrerà molto tempo affinché sia il suo beneficio e la sua felicità?

--No, venerabile signore.

13. --Che pensate, o Kalama? L'assenza di illusione appare in qualcuno per il suo beneficio o per la sua disgrazia?

--Per il suo beneficio, venerabile signore.

--O Kalama, non dedicandosi all'illusione, e non essendo oltrepassato mentalmente e vinto dall'illusione, questa persona non prenderà la vita altrui, non ruberà, non commetterà l'adulterio e non racconterà menzogne; spingerà anche gli altri a fare così. Gli occorrerà molto tempo affinché sia il suo beneficio e la sua felicità?

--No, venerabile signore.

14. --Che pensate, o Kalama? Queste cose sono buone o cattive?

--Buone, venerabile signore.

--Biasimevoli o non biasimevoli?

--Non biasimevoli, venerabile signore.

--Condannate o accettate dai saggi?

--Accettate, venerabile signore.

--Se le si intraprende e se le si osserva, queste cose conducono al danno ed alla disgrazia o no? Che cosa ve ne sembra?

--Se le si intraprende e se le si osserva, queste cose conducono al beneficio ed alla felicità. Così sembra.

15. --Per queste ragioni, o Kalama, che abbiamo detto così, 'Andate, Kalamas. Non vi fidate di ciò che è stato acquisito per averlo sentito in modo ripetuto; né a causa della tradizione; né a causa della voce; né per il fatto che ciò si trova in una scrittura; né a causa di una supposizione; né a causa di un assioma; né a causa di un ragionamento speciale; né di un partito preso in favore di una nozione alla quale si è potuto riflettere; né a causa dell'apparente abilità di qualcun altro; né a causa della considerazione 'Il monaco è il nostro maestro'. O Kalama, quando sapete da voi stessi: 'Queste cose sono cattive; queste cose sono biasimevoli; queste cose sono condannate dai saggi; se le si intraprende e se le si osserva, queste cose conducono al danno ed alla disgrazia', abbandonatele.

Le Quattro Dimore esaltate

16. "Il discepolo delle Nobili Persone, o Kalama, che è privato di brama, privo di cattiva volontà, disilluso, che comprende chiaramente ed attento, dimora, grazie alla sua penetrazione, nel pensiero dell'amicizia, per un quarto; parimenti per il secondo quarto; parimenti per il terzo; e parimenti per il quarto; e parimenti al disopra, sotto e di traverso; rimane, grazie alla sua penetrazione, a causa dell'esistenza in lui di tutti gli esseri viventi, dovunque, il mondo intero, col grande pensiero, esaltato e senza limite, dell'amicizia che è libera da odio o da cattiveria.

"Vive, grazie alla sua penetrazione, nel pensiero della gioia, per un quarto; parimenti per il secondo quarto; parimenti per il terzo; e parimenti per il quarto; e parimenti al disopra, sotto e di traverso; rimane, grazie alla sua penetrazione, a causa dell'esistenza in lui di tutti gli esseri viventi, dovunque, il mondo intero, col grande pensiero, esaltato e senza limite, della gioia che è libera da odio o da cattiveria.

"Vive, grazie alla sua penetrazione, nel pensiero della compassione, per un quarto; parimenti per il secondo quarto; parimenti per il terzo; e parimenti per il quarto; e parimenti al disopra, sotto e di traverso; rimane, grazie alla sua penetrazione, a causa dell'esistenza in lui di tutti gli esseri viventi, dovunque, il mondo intero, col grande pensiero, esaltato e senza limite, della compassione che è libera di odio o di cattiveria.

"Vive, grazie alla sua penetrazione, nel pensiero dell'equanimità, per un quarto; parimenti per il secondo quarto; parimenti per il terzo; e parimenti per il quarto; e parimenti al disopra, sotto e di traverso; rimane, grazie alla sua penetrazione, a causa dell'esistenza in lui di tutti gli esseri viventi, dovunque, il mondo intero, col grande pensiero, esaltato e senza limite, dell'equanimità che è libera da odio o da cattiveria.

Le Quattro Consolazioni

17. "Il discepolo delle Nobili Persone, o Kalama che è dotato di una mente libera da odio, una tale mente libera da cattiveria, una tale mente libera da sozzura, ed una tale mente purificata, è uno per cui le quattro consolazioni possono essere trovate qui ed ora.

"Supponiamo che ci sia un aldilà e che ci sia un frutto, risultato, delle azioni fatte, buone o cattive. Allora, è possibile che allo scioglimento del corpo dopo la morte, salirò al mondo celeste che è caratterizzato da uno stato di felicità.' È là la prima consolazione che trova.

"Supponiamo che non ci sia nessun aldilà e che non ci sia nessun frutto, risultato, delle azioni fatte, buone o cattive. Tuttavia, in questo mondo, qui ed ora, libero da odio, libero da cattiveria, sano e salvo, e felice, mi mantengo.' È là la seconda consolazione che trova.

"Supponiamo che il male tocchi a colui che fa il male. Io, tuttavia, mi sforzo di non causare nessun male a nessuno. Allora, come il cattivo (frutto) mi toccherebbe, non commetto nessun atto cattivo?' È là la terza consolazione che trova.

"Supponiamo che il cattivo (frutto) non tocchi a colui che fa il male. Mi vedrò allora, in ogni caso purificato.' È là la quarta consolazione che trova.

"Il discepolo delle Nobili Persone, o Kalama che ha una mente libera da odio, una mente libera da cattiveria, una mente libera da sozzura, ed una mente purificata, è uno per cui queste quattro

consolazioni possono essere trovate, qui ed ora.

.....

"Meraviglioso, venerabile signore! Meraviglioso, venerabile signore! Questo è come se, venerabile signore, qualcuno rivoltasse ciò che è rovesciato, o scoprisse ciò che è nascosto, o mostrasse la strada a qualcuno che si è perso o portasse una lampada nell'oscurità, pensando,: 'Quelli che hanno degli occhi vedranno gli oggetti visibili', così che il Dharma è stato messo in chiaro dal Benedetto del Cielo. , Venerabile signore, prendiamo rifugio nel Benedetto del Cielo , nel Dharma e nella comunità dei monaci. Venerabile signore, che il Benedetto del Cielo ci consideri come discepoli laici che hanno preso rifugio per la vita, a partire da questo giorno."

ANGUTTARA NIKAYA 3.66

Salha Sutta

A Salha

Traduzione in Inglese dalla versione Pali

di Ñanamoli Thera

PTS: A i 193

Copyright © 1987 Buddhist Publication Society. Used with permission.

Access to Insight edition © 1994

Tradotto in italiano da Enzo Alfano.

La diffusione dei testi tradotti è consentita in qualsiasi modo tranne che a fini di lucro.

Così ho sentito. Una volta il venerabile Nandaka soggiornava presso Savatthi nel Convento Orientale, nel palazzo della Madre di Migara. Allora il nipote di Migara, Salha, ed il nipote di Pekhuniya, Rohana, andarono da Nandaka il venerabile, e dopo lo scambio di cortesi saluti, sedettero ad un lato. Quindi Nandaka il venerabile disse al nipote Salha di Migara:

"Vieni, Salha, non essere soddisfatto delle dicerie o della tradizione o del sapere leggendario o di ciò che è scritto nelle sacre scritture o delle congetture o dell'inferenza logica o dell'evidenza o di una teoria dopo averla ponderata o del pensiero 'Il monaco è il nostro maestro.' Quando conosci da solo: 'Queste cose non danno profitto, sono condannate dal saggio, conducono a disgrazia e sofferenza', dovresti abbandonarle. Cosa pensi? C'è avidità? " — "Sì, signore venerabile." — "La bramosia è il suo significato, dico io. Attraverso l'avidità un uomo bramoso uccide, prende quello che non è dato, commette adulterio, emette falsità, e trova un altro per fare similmente. Saranno per il suo danno e sofferenza? " — "Sì, signore venerabile." — "Cosa pensi, c'è odio? " — "Sì, signore venerabile." — "La cattiva volontà è il suo significato, dico io. Attraverso l'odio un uomo uccide... Saranno per il suo danno e sofferenza? " — "Sì, signore venerabile." — "Cosa pensi? C'è l'illusione? " — "Sì, signore venerabile." — "L'ignoranza è il suo significato, dico io. Attraverso l'ignoranza un uomo uccide ... Saranno per il suo danno e soffrendo? " — "Sì, signore venerabile."

"Cosa pensi? Queste cose sono proficue o non danno profitto? " — "Non danno profitto, venerabile signore — "Biasimevoli o irreprensibili? " — "Biasimevoli, venerabile. — "Condannate o encomiate dal saggio? " — "Condannate dal saggio, signore venerabile." — "Adottandole e effettuate, conducono a danno e sofferenza, come ti sembra? " — "Conducono a danno e sofferenza. Così mi sembra." — "Ora questa è la ragione per cui ti ho detto: 'Vieni Salha, non essere soddisfatto delle dicerie... Quando conosci da solo: "Queste cose non danno profitto", allora le dovresti abbandonare.'

"Vieni Salha, non essere soddisfatto delle dicerie... .' Quando conosci da solo: 'Queste cose sono proficue, irreprensibili, encomiate dal saggio, essendo adottate ed effettuate conducono a benessere e felicità', allora dovresti praticarle. Cosa pensi? C'è rinuncia? " — "Sì, signore venerabile." — "La rinuncia è il suo significato, dico io. Attraverso la rinuncia un uomo non uccide o prende quello che non è dato o commette adulterio o falsità, e trova un altro per fare similmente. Saranno per il suo benessere e felicità? " — "Sì, signore venerabile." — "Cosa pensi? Non c'è odio? " — "Sì, signore venerabile." — "La buona volontà è il suo significato, dico io. Attraverso la buona volontà un uomo non uccide ... Saranno per il suo benessere e felicità? " — "Sì, signore venerabile." — "Cosa pensi? Non c'è illusione? " — "Sì, signore venerabile." — "La vera conoscenza è il suo significato, dico io. Attraverso la conoscenza un uomo con la vera conoscenza non uccide ... Saranno per il suo benessere e felicità? " — "Sì, signore venerabile."

"Cosa pensi? Queste cose sono proficue o non danno profitto? " — "Proficue", venerabile signore. — "Biasimevole o irreprensibile? " — "Irreprensibili, venerabile signore". — "Condannate o

encomiate dal saggio? " —"Encomiate dal saggio, signore venerabile." —"Essendo adottate ed effettuate, conducono a benessere e felicità, come ti sembra in questo caso? " —Signore venerabile, conducono a benessere e felicità. Così mi sembra." —"Ora questa era la ragione per cui ti ho detto: 'Vieni Salha, non essere soddisfatto delle dicerie... quando conosci da solo: "Queste cose sono proficue... " allora dovresti praticarle.'

"Ora un discepolo che è nobilitato [giungendo al Percorso Nobile] che ha così allontanato la bramosia e la cattiva volontà ed è privo d'ignoranza, supporta col suo cuore imbevuto di bontà tutti gli esseri; supporta col suo cuore abbondante, elevato, smisurato in bontà senza l'ostilità o cattiva volontà, estendendolo sul mondo. Supporta col suo cuore imbevuto di compassione... contentezza... equanimità e la estende sul mondo . Ora lui conosce questo stato di contemplazione: 'C'è questo [stato Divino in colui che è entrato nella corrente]. Sono state abbandonate [avidità, odio ed illusione, esaurite con l'entrare nella corrente]. Vi è una meta superiore [lo stato di arahant]. E c'è un'ultima fuga da questo campo intero di percezione.'

"Quando conosce e vede così, il suo cuore è liberato dalla macchia del desiderio sensuale, dalla macchia dell'essere e dalla macchia dell'ignoranza. Quando liberato [giungendo allo stato di arahant], da allora in poi giunge alla vera conoscenza ed è liberato. Lui sa che la nascita è finita, che la Vita Santa è stata vissuta, che quello che doveva essere fatto è stato fatto, e che non ci sarà un'altra rinascita. Egli capisce: 'C'erano precedentemente avidità, odio ed illusione, ed ora non hanno motivo di essere, vi è bontà' Quindi, in questa vita, non si è bruciati [dalla febbre della brama], dalle fiamme dell'avidità, dell'odio e dell'illusione, essi sono estinti; la beatitudine è sorta,[per il resto della sua ultima vita]."